

FLUMEN SAPIENTIAE

STUDI SUL PENSIERO MEDIEVALE

6

Direttore

Irene ZAVATTERO
Università degli Studi di Trento

Comitato scientifico

Luca Maria BIANCHI
Università degli Studi di Milano

Giovanni CATAPANO
Università degli Studi di Padova

Alessandro PALAZZO
Università degli Studi di Trento

Andrea Aldo ROBIGLIO
University of Leuven

Tiziana SUAREZ–NANI
Université de Fribourg

Cecilia TRIFOGLI
All Souls College – University of Oxford

Luisa VALENTE
Sapienza – Università di Roma

Segretario di redazione

Coralba COLOMBA
Università del Salento

FLUMEN SAPIENTIAE

STUDI SUL PENSIERO MEDIEVALE



La *sapientia* medievale, nella sua molteplicità, fluisce in un unico *flumen* ininterrotto dalla tarda Antichità al Rinascimento. Valorizzando la pluralità di temi e di tradizioni del sapere medievale, la collana contribuisce allo sviluppo degli studi di Storia della filosofia medievale, ospitando lavori monografici, collettivi ed edizioni critiche inerenti alla filosofia e alla teologia medievali.

Le pubblicazioni della collana sono sottoposte anonimamente alla valutazione di almeno due specialisti del settore.

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento.

Per studium et doctrinam

Fonti e testi di filosofia medievale dal XII al XIV secolo
Studi in onore di Loris Sturlese

a cura di

Alessandra Beccarisi
Alessandro Palazzo

Contributi di

Nadia Bray
Alessandra Beccarisi
Sara Ciancioso
Coralba Colomba
Diana Di Segni
Alessandro Palazzo
Massimo Perrone
Fiorella Retucci
Elisa Rubino
Antonella Sannino
Irene Zavattero





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-1286-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

Indice

- 9 Introduzione
Alessandra Beccarisi, Alessandro Palazzo
- 19 Per un'antropologia della dignità. Il *Microcosmo* di Joseph ibn Tzaddik
Diana Di Segni
- 41 «Quod anima sit in horizonte duorum mundorum». Psicologia e antropologia in Guglielmo d'Alvernia
Antonella Sannino
- 57 La dignità dell'uomo nell'Inghilterra medievale
Fiorella Retucci
- 79 «Magis videtur fuisse Stoicus». La ricezione di Avicbron in Alberto il Grande
Nadia Bray
- 99 Il Socrate di Alberto: profeta, astrologo, mago
Alessandro Palazzo
- 125 Nota su una nuova citazione di Alfredo Anglico nei *Meteora* di Alberto il Grande
Elisa Rubino

- 133 L'uomo temperante e continente nel *De bono* di Alberto Magno fra fonti classiche e *Ethica borghesiana*
Irene Zavattero
- 161 Le virtù connesse alla giustizia nel VI libro del *De summo bono* di Ulrico di Strasburgo. Alcune note sulle fonti
Coralba Colomba
- 173 L'*Opus imperfectum in Matthaem* dello ps.-Crisostomo nell'opera di Meister Eckhart
Massimo Perrone
- 197 Dall'uomo naturale all'uomo divino. Uno studio sull'antropologia eckhartiana
Sara Ciancioso
- 221 La teoria dell'intelletto come fondamento di una comunità universale in Meister Eckhart e Dante Alighieri
Alessandra Beccarisi
- 245 Indice dei nomi

Introduzione

ALESSANDRA BECCARISI*, ALESSANDRO PALAZZO**

Questo volume è un omaggio a Loris Sturlese e alla sua attività di ricerca. Vi contribuiscono solo gli allievi, cioè coloro che hanno composto la loro tesi di laurea o di dottorato sotto la sua direzione, traendo giovamento dal suo insegnamento. Da lui siamo stati avviati allo studio della filosofia medievale, imparando a conoscerne fonti, autori e dibattiti. Sotto la sua guida attenta noi tutti abbiamo curato l'edizione di testi di filosofia medievale.

In particolare, molti di noi hanno editato testi appartenenti a quella cultura filosofica tedesca che in un importante contributo del 1984 egli definiva come una “cultura alternativa”, tra il 1250 e il 1350, ai dibattiti coevi e alle tendenze prevalenti nei grandi centri europei in Francia, Inghilterra e Italia¹. La derivazione dei suoi motivi da Alberto Magno, il non tomismo o l'antitomismo dei suoi maggiori esponenti, la presenza al contempo di posizioni di stampo rigorosamente tomista, la pluralità dei livelli del dibattito (in latino e in volgare, con trattati, questioni, opuscoli, prediche) e lo sfondo prevalentemente neoplatonico erano i tratti principali di quel microcosmo culturale². Era una tesi storiografica innovativa, che aveva sicuramente trovato stimolo nella fondazione della collana del *Cor-*

* Università del Salento.

** Università degli Studi di Trento.

1. L. STURLESE, *Proclo ed Ermete in Germania da Alberto Magno a Bertoldo di Moosburg. Per una prospettiva di ricerca sulla cultura filosofica tedesca nel secolo delle sue origini (1250–1350)*, in K. FLASCH (hrsg. von), *Von Meister Dietrich zu Meister Eckhart*, Meiner, Hamburg 1984 (Corpus Philosophorum Teutonicorum Medii Aevi, Beihefte 2), pp. 22–33: p. 23: «... questa cultura diventa allora, nella sua particolarità, da cultura provinciale, una vera e propria cultura alternativa. Con le sue tradizioni, le sue discussioni, i suoi testi ».

2. Ivi, p. 24.

*pus Philosophorum Teutonicorum Medii Aevi*³, di cui Loris Sturlese è stato inizialmente uno degli animatori fino a diventare, nel corso degli anni, il principale curatore. Non a caso proprio nel 1984, usciva su *Studi medievali* una breve nota (*Idea di un «Corpus philosophorum Teutonicorum medii aevi»*)⁴, che di fatto certificava il nesso tra la proposta storiografica di una cultura tedesca medievale e l'attività di edizione delle opere dei filosofi e dei teologi tedeschi del secolo delle origini (1250–1350). Oggi, a distanza di più di trent'anni e dopo la pubblicazione di molteplici articoli, saggi, studi⁵, edizioni critiche⁶,

3. Il primo volume venne pubblicato nel 1977: DIETRICH VON FREIBERG, *Opera omnia: Schriften zur Intellekttheorie*, B. MOJSISCH (ed.), Meiner, Hamburg 1977 (Corpus Philosophorum Teutonicorum Medii Aevi, 2,1).

4. L. Sturlese, *Idea di un «Corpus philosophorum Teutonicorum medii aevi»*, «Studi medievali», s. III, 25 (1984), pp. 459–465.

5. Cfr. gli studi su Alberto Magno (*infra*, nn. 15, 18) e su Ulrico di Strasburgo (*infra*, n. 25); la biobibliografia di Teodorico di Freiberg (L. STURLESE, *Dokumente und Forschungen zu Leben und Werk Dietrichs von Freiberg*, Meiner, Hamburg 1984 [Corpus Philosophorum Teutonicorum Medii Aevi, Beihefte, 3]) e i vari saggi sulla tradizione manoscritta delle opere di Eckhart e sul processo al domenicano (*infra*, n. 27); gli approfondimenti sulla ricezione di Proclo in Germania, in particolare in Bertoldo di Moosburg [L. STURLESE, *Il dibattito su Proclo latino nel medioevo fra l'Università di Parigi e lo Studium di Colonia*, in *Proclus et son influence. Actes du colloque de Neuchâtel. Juin 1985*, Editions du Grand-Midi, Zürich 1987, pp. 251–275] e i contributi su Taulero e Suso (*infra*, n. 8).

6. All'interno della collana Sturlese è stato editore di varie opere: cfr. DIETRICH VON FREIBERG, *Tractatus de dotibus corporum gloriosorum, Tractatus de intelligentiis et motoribus caelorum, Tractatus de corporibus caelestibus*, in DIETRICH VON FREIBERG, *Opera omnia: Schriften zur Metaphysik und Theologie*. Mit einem Vorwort und einer Einleitung von K. FLASCH, Meiner, Hamburg 1980 (Corpus Philosophorum Teutonicorum Medii Aevi, 2,2), pp. 261–289, 347–385; DIETRICH VON FREIBERG, *Tractatus de animatione caeli, Tractatus de origine rerum praedicamentaliū, Fragmentum de subiecto theologiae*, in DIETRICH VON FREIBERG, *Opera omnia: Schriften zur Naturphilosophie und Metaphysik*. Mit einer Einleitung von K. FLASCH, Meiner, Hamburg 1983 (Corpus Philosophorum Teutonicorum Medii Aevi, 2,3), pp. 1–46, 119–201, 275–282; DIETRICH VON FREIBERG, *Tractatus de iride et de radialibus impressionibus, Epistulae, Indices*, in DIETRICH VON FREIBERG, *Opera omnia: Schriften zur Naturwissenschaft, Briefe*, Meiner, Hamburg 1985 (Corpus Philosophorum Teutonicorum Medii Aevi, 2,4), pp. 95–268 (*De iride* in Mitarb. mit M. R. PAGNONI–STURLESE), pp. 289–378; BERTHOLD VON MOOSBURG, *Expositio super Elementationem theologiam Procli. Prologus, prop. 1–13*, M. R. PAGNONI–STURLESE, L. STURLESE (edd.). Mit einer Einleitung v. K. FLASCH, Meiner, Hamburg 1984 (Corpus Philosophorum Teutonicorum Medii Aevi, 6,1); BERTHOLD VON MOOSBURG, *Expositio super Elementationem theologiam Procli, prop. 14–34*, L. STURLESE, M. R. PAGNONI–STURLESE, B. MOJSISCH (edd.), Meiner, Hamburg 1986 (Corpus Philosophorum Teutonicorum Medii Aevi, 6,2); BERTHOLD VON MOOSBURG, *Expositio*

e soprattutto di due volumi dedicati alla *Storia della filosofia tedesca nel Medioevo*⁷, l'idea di una peculiarità speculativa tedesca durante il Medioevo appare un dato acquisito dalla storiografia contemporanea.

I saggi raccolti in questo volume ruotano intorno a differenti temi, autori e contesti. Eppure ad uno sguardo attento non sfuggirà una certa unità, che non va cercata tanto nell'identità tematica, quanto piuttosto nell'attività di ricerca di Sturlese, alla quale ciascun saggio si ispira, ora nella scelta dell'oggetto di indagine, ora nella metodologia impiegata, ora nella prospettiva storiografica adottata. I saggi non riprendono soltanto il concetto di filosofia tedesca medievale, che, seppur fondamentale, è solo uno dei contributi offerti da Sturlese alla medievistica filosofica, ma attingono anche alle nuove letture storico-filosofiche, alle originali ipotesi di lavoro e alle innovative indicazioni metodologiche che Sturlese ha suggerito nel corso della sua carriera. Pur nella varietà delle questioni trattate, quindi, gli undici contributi di questo volume toccano e approfondiscono quasi tutti i principali interessi scientifici di Sturlese.

L'uomo, colto nei suoi molteplici aspetti (l'anima, l'intelletto, le virtù morali, le operazioni mirabili, la natura divina) è il soggetto di vari contributi. Di antropologia trattano Diana Di Segni, Antonella Sannino, Fiorella Retucci e Sara Ciancioso, ponendo a tema la nobiltà e la divinità umane⁸.

super Elementationem theologicam Procli, 184–211, L. STURLESE (ed.) unter Mitarbeit von A. PUNZI, Meiner, Hamburg 2014 (Corpus Philosophorum Teutonicorum Medii Aevi, 6,8).

7. L. STURLESE, *Storia della filosofia tedesca nel medioevo. Dagli inizi alla fine del secolo XII*, L. S. Olschki, Firenze 1990 (Accademia toscana di scienze e lettere «La Colombaria», Studi, 105); ID., *Storia della filosofia tedesca nel medioevo. Il XIII secolo*, L. S. Olschki, Firenze 1996 (Accademia toscana di scienze e lettere «La Colombaria», Studi, 149). Esiste anche una versione tedesca: L. STURLESE, *Die deutsche Philosophie im Mittelalter. Von Bonifatius bis zu Albert dem Großen. 748–1280*, in Zusammenarbeit mit dem Verfasser übersetzt von J. BAUMANN, Beck, München 1993.

8. Cfr. L. STURLESE, *Homo divinus. Philosophische Projekte in Deutschland zwischen Meister Eckhart und Heinrich Seuse*, Kohlhammer, Stuttgart, 2007, con speciale riguardo ai saggi nn. 3 (*Von der Würde des unwürdigen Menschen. Theologische und philosophische Anthropologie im Spätmittelalter*, pp. 35–45), 4 (*Mystik und Philosophie in der Bildlehre Meister Eckharts. Eine Lektüre von Pred. 16a Quint*, pp. 47–60), 5 (*Seele und intellektueller Seelengrund auf Deutsch und Latein. Eine Lektüre von Pred. 17 Quint*, 61–77), 12 (*Tauler im Kontext. Die philosophischen Voraussetzungen des 'Seelengrundes' in der Lehre des deutschen Neuplatonikers Berthold von Moosburg*, pp. 169–197), e 13 (*Heinrich Seuses »Buch der Wahrheit: Versuch einer »vernünftigen« Interpretation*, pp. 199–230).

Diana Di Segni si occupa del concetto di microcosmo in un autore ebreo attivo nella Spagna del XII secolo, cioè in Joseph ibn Tzaddik, di cui analizza il *Sefer ha-Olam ha-katan* (*Il Libro del Microcosmo*)⁹. La dottrina proposta da Joseph ibn Tzaddik non è riconducibile alla tipologia formulata da Rudolf Allers¹⁰, che individua tre categorie concettuali: il microcosmismo elementaristico (l'uomo contiene gli elementi di cui è formato il mondo), il microcosmismo strutturalistico (il mondo è un sistema all'interno del quale l'uomo è parte integrante delle leggi universali che lo regolano) e il microcosmismo olistico (l'uomo organizza il mondo esterno e la società attraverso l'organizzazione sociale e l'arte). Secondo Di Segni il microcosmismo di Joseph ibn Tzaddik ha un carattere cosmologico, gnoseologico e teologico, perché, proprio in quanto il mondo è simile alla sua causa, cioè a Dio, l'uomo, conoscendo se stesso, non solo conosce l'universo, ma anche Dio. Joseph ibn Tzaddik insiste inoltre sulle analogie fisiche tra uomo e cosmo, valorizzando la dignità dell'uomo nella sua interezza e non solo la nobiltà della sua parte intellettuale.

La sezione psicologica (*De anima*) del *Magisterium divinale et sapientiale* di Guglielmo d'Alvernia costituisce l'oggetto del contributo di Antonella Sannino¹¹. La studiosa concentra la sua attenzione su alcune fondamentali questioni (definizione dell'essenza dell'anima, determinazione del rapporto tra anima e corpo, funzione dell'intelletto) di psicologia e antropologia. Si sottolinea la necessità, in contrasto con una certa *vulgata* storiografica, di interpretare le dottrine di Guglielmo alla luce di un vasto spettro di fonti (neoplatonismo cristiano, agostinismo, aristotelismo, avicennismo, ermetismo, stoicismo, neoplatonismo del *Liber de causis* e del *Fons vitae*, ecc.) e in relazione al complesso contesto parigino della prima metà del XIII secolo, nel quale affiorano «i germi di una nuova antropologia della dignità umana»¹².

Fiorella Retucci individua un momento forte dell'affermazione della *dignitas hominis* medievale nell'attività filosofica e teologica di

9. D. DI SEGNI, *Per un'antropologia della dignità. Il Microcosmo di Joseph ibn Tzaddik*, pp. 19–39.

10. R. ALLERS, *Microcosmos. From Anaximandros to Paracelsus*, «Traditio», 2 (1944), pp. 319–407.

11. A. SANNINO, «Quod anima sit in horizonte duorum mundorum». *Psicologia ed antropologia in Guglielmo d'Alvernia*, pp. 41–55.

12. Ivi, p. 55.

un gruppo di intellettuali francescani di primo livello attivi ad Oxford nel XIII secolo: Roberto Grossatesta, Tommaso di York e Ruggero Bacone¹³. Accomunati da interessi scientifici e istanze dottrinali, da progetti politico-culturali e da una certa estraneità alla tradizione parigina, questi intellettuali sviluppano, ciascuno a suo modo, il tema della dignità dell'uomo, sforzandosi di fondarlo su basi filosofiche e teologiche. La studiosa propone una ricca selezione di testi dei tre autori, isolando i motivi e i caratteri peculiari di questa antropologia ottimistica.

Sara Ciancioso, esamina il concetto di natura umana nella produzione eckhartiana¹⁴. Attraverso un approccio lessicografico, Ciancioso è stata in grado di identificare tutti i sintagmi *humana natura* e *menschliche Natur*. Dallo studio sistematico di tutte le occorrenze emerge che caratteristica peculiare dell'antropologia eckhartiana è l'esistenza di più livelli ontologici della natura umana: l'uomo raggiunge la sua perfezione essenziale non nell'attualizzazione del corpo da parte dell'anima, ma attraverso l'assunzione della forma semplice della natura umana, di cui Cristo è immagine. L'antropologia eckhartiana ha quindi un marcato fondamento cristologico. Al di là e al di sopra dell'unione ipostatica, cioè dell'assunzione della forma umana pura, esiste un ulteriore grado di perfezionamento, che è quello dell'*homo proficiens*, cioè dell'*homo divinus*, che si è assimilato a Dio secondo l'intelletto.

I contributi di Nadia Bray, Alessandro Palazzo, Elisa Rubino e Irene Zavattero ruotano intorno alle fonti e al pensiero di Alberto Magno¹⁵.

Irene Zavattero dedica il suo contributo al *De bono*, sezione morale del *De creaturis*, cioè della summa composta da Alberto mentre

13. F. RETUCCI, *La dignità dell'uomo nell'Inghilterra medievale*, pp. 57–78.

14. S. CIANCIOSO, *Dall'uomo naturale all'uomo divino: uno studio sull'antropologia eckhartiana*, pp. 189–213.

15. Cfr. e.g., L. STURLESE, *Albert der Große und die deutsche philosophische Kultur des Mittelalters*, in *Id.*, *Homo divinus*, n. 1, pp. 1–13; *Id.*, *Il razionalismo filosofico e scientifico di Alberto il Grande*, «Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale», 2 (1990), pp. 373–426; *Id.*, «Intelletto acquisito e divino». *La dottrina filosofica di Alberto il Grande sulla perfezione della ragione umana*, «Giornale critico della filosofia italiana», 82 (2003), pp. 161–189. A Sturlese va il merito di aver posto all'attenzione del dibattito scientifico influenti e originali tesi e interpretazioni: la svolta razionalistica del 1248, la centralità di Ermete, il carattere "scientifico" della conoscenza dell'*intellectus adeptus*, ecc.

insegnava a Parigi, prima di trasferirsi a Colonia nel 1248 con l'incarico di fondare uno *Studium* generale dell'ordine domenicano¹⁶. La studiosa focalizza l'attenzione su questioni lessicali relative ai concetti di temperanza e continenza, virtù che, in quest'opera giovanile, Alberto non può ancora separare perché sprovvisto della versione integrale dell'*Ethica Nicomachea*. Un elemento particolarmente degno di nota è il ricorso massiccio che Alberto fa all'*Ethica Borghesiana* (frammento dei libri VII–VIII, estratto probabilmente dalla versione di Burgundio da Pisa), tanto da costituire, come sottolinea Zavatiero, la prima solida attestazione di questa traduzione nella prima metà del XIII secolo. In appendice, si allega la sinossi dei brani del trattato sulla temperanza del *De bono* e dei passi dell'*Ethica Borghesiana*, per mostrare l'ampiezza del prestito e l'adesione letterale alla fonte da parte di Alberto.

Alessandro Palazzo ricostruisce l'immagine di Socrate in tre opere di Alberto, il *De somno et vigilia*, la *Politica* e il *De mineralibus*¹⁷. Figura paradossale, perché ricostruita in assenza delle fonti primarie, cioè dei dialoghi platonici, e proprio a causa di questa lacuna figura proteiforme, perché forgiata da Alberto alla luce di una molteplicità di fonti indirette e del suo genio filosofico. Così dalle opere di Apuleio, Cicerone e Averroè ricava un Socrate profeta con qualche tratto in comune con l'Ermete mago e profeta già indagato da Sturlese¹⁸; sulla base della *Politica* di Aristotele elabora una singolare figura di Socrate astrologo della politica, fautore di una forma di determinismo assoluto; il *De physicis ligaturis* di Costa ben Luca è all'origine del Socrate mago e incantatore.

Elisa Rubino dedica il suo contributo all'analisi puntuale di una citazione esplicita di Alessandro di Afrodisia contenuta nei *Meteora* di Alberto Magno, nella quale si descrive la capacità del caldo e del freddo di separare e trasformare le sostanze simili e quelle dissimili¹⁹. Attraverso un certosino esame della citazione e del contesto, Rubino è in grado di escludere una dipendenza diretta. Fonte immediata è

16. I. ZAVATTERO, *L'uomo temperante e continente nel De bono di Alberto Magno fra fonti classiche e Ethica Borghesiana*, pp. 133–159.

17. A. PALAZZO, *Il Socrate di Alberto: profeta, astrologo, mago*, pp. 99–124.

18. L. STURLESE, *Saints et magiciens: Albert le Grand en face d'Hermès Trismégiste*, «Archives de Philosophie», 43 (1980), pp. 615–634.

19. E. RUBINO, *Nota su una nuova citazione di Alfredo Anglico nei Meteora di Alberto il Grande*, pp. 125–132.

in realtà Alfredo di Shareshill o Alfredus Anglicus, che per primo nel Medioevo glossò il testo aristotelico e che si soffermò anch'egli sul passo in questione. Le analogie tra il testo di Alfredo e quello di Alberto consentono di affermare con ragionevole certezza tale dipendenza, anche se tra i due esistono delle differenze spiegabili con il fatto che Alfredo fece ricorso alla *translatio vetus*, mentre Alberto ebbe accesso anche alla traduzione di Moerbeke²⁰.

Nadia Bray si interroga sull'appropriatezza della definizione di *Stoicus* in riferimento ad Avicbron²¹. Apparentemente incongrua, questa denominazione si inquadra nella più generale interpretazione albertina dello stoicismo, considerato «come lo sviluppo radicale di dottrine tipicamente platoniche ed incompatibili con la filosofia di Aristotele»²². La dottrina avicbroniana dell'intelletto umano appare infatti pienamente corente con la teoria stoica della ragione perfetta. La consonanza dello stoicismo con gli errori platonici (la dottrina della reminiscenza e la latenza delle forme) spiega anche perché la filosofia avicbroniana sia causa di diffusione di gravi errori filosofici tra i Latini²³.

La giustizia e le virtù correlate nel *De summo bono* di Ulrico di Strasburgo costituiscono l'oggetto del contributo di Coralba Colomba²⁴. La studiosa non solo si ricollega alla storiografia recente incline

20. Di scienza nel Medioevo Sturlese si è occupato in una serie di studi: cfr. e.g. L. STURLESE, *Luci ed ombre nella scienza del medioevo: due testi inediti sul fenomeno del magnetismo*, in *Symmetry in Nature. A volume in Honour of Luigi A. Radicati di Brozolo*, II, Scuola Normale Superiore, Pisa 1989 (Quaderni), pp. 773-778; Id., *Filosofia e scienza della natura nel «Lucidarius» medioaltotedesco. A proposito della diffusione dei testi e delle idee di Guglielmo di Conches nella Germania medievale*, «Giornale critico della filosofia italiana», 68 (1989), pp. 161-183. Da segnalare sono anche le edizioni di testi scientifici, come il *De iride* di Teodorico di Freiberg (*supra*, n. 6) e *Petrus Peregrinus de Maricourt, Opera. Epistula de magnete*, L. STURLESE (ed.); *Nova compositio astrolabii particularis*, R. B. THOMSON (ed.), Scuola Normale Superiore, Pisa 1995 (Centro di cultura medievale della Scuola Normale Superiore, 5), pp. 1-109.

21. N. BRAY, «Magis videtur fuisse Stoicus». *La ricezione di Avicbron in Alberto il Grande*, pp. 79-97.

22. Ivi, p. 80.

23. Anche Sturlese si è occupato del *Fons vitae*, in particolare della tradizione manoscritta dell'*Epitome Campililiensis*: cfr. L. STURLESE, *L'«Epitome Campililiensis» del Fons vitae di Avicbron. Note sul testo e sulla tradizione manoscritta*, in *Palaeographica diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, I, Edizioni di storia e letteratura, Roma 1979 (Storia e letteratura, 139) pp. 429-453.

24. C. COLOMBA, *Le virtù connesse alla giustizia nel VI libro del De summo bono di Ulrico di Strasburgo: alcune note sulle fonti*, pp. 153-164.

ad accentuare gli elementi di originalità dell'opera di Ulrico rispetto alle fonti albertine²⁵, ma propone anche di rileggere il *De summo bono* come una delle grandi sistemazioni teologiche prodotte in ambito domenicano negli anni '60 e '70 del XIII secolo, accanto alla tarda *Summa theologiae sive de mirabili scientia Dei*, riconducibile almeno in parte ad Alberto, e alla *Summa theologiae* di Tommaso d'Aquino. È su questo sfondo che va letta la dottrina della giustizia di Ulrico, elaborata sulla base di fonti circolanti in ambito domenicano e consultate anche da Tommaso. È difficile determinare la natura delle relazioni testuali tra le opere dei due domenicani; è indubbio però che i due seguirono agli inizi degli anni '50 presso lo *Studium generale* di Colonia, le lezioni di Alberto sull'*Ethica Nicomachea* la cui eco si avverte nelle opere di entrambi.

Alessandra Beccarisi propone un interessante confronto tra Dante e Eckhart, due contemporanei che mai si incontrarono personalmente, ma la cui attività culturale presenta innegabili punti di contatto (produzione bilingue in latino e volgare, destinatari laici, contenuto programmaticamente filosofico delle opere volgari)²⁶. Beccarisi ritiene di rinvenire un altro punto di contatto nella riflessione intorno a una comunità umana universale, basata in entrambi gli autori su una dottrina dell'intelletto. L'uomo deve attualizzare le proprie potenzialità intellettuali, ma sia secondo il predicatore domenicano sia secondo il poeta italiano ciò non è possibile al singolo individuo, né una singola città può permettere questo stato di perfezione: occorre, invece, l'umanità intera, che è pertanto già una *societas*, seppure in potenza²⁷.

25. Tra i primi anche STURLESE, *Storia della filosofia tedesca nel medioevo. Il XIII secolo*, pp. 159–180.

26. A. BECCARISI, *La teoria dell'intelletto come fondamento di una comunità universale in Meister Eckhart e Dante Alighieri*, pp. 215–238.

27. Numerosissime le pubblicazioni di Sturlese su Meister Eckhart, alcune ripubblicate in L. STURLESE, *Homo divinus*: n. 2 (*Meister Eckhart. Ein Porträt*, pp. 15–34), 6 (*Hat es ein Corpus der deutschen Predigten Meister Eckharts gegeben? Liturgische Beobachtungen zu aktuellen philosophiehistorischen Fragen*, pp. 79–94), 7 (*Meister Eckhart in der Bibliotheca Amploniana. Neues zur Datierung des Opus tripartitum*, pp. 95–106). A queste vale la pena aggiungere almeno: L. Sturlese, *Eckhart, l'inquisizione di Colonia e la memoria difensiva conservata nel codice Soest* 33, «Giornale critico della filosofia italiana», 80 (2001), pp. 62–89, Id., *Meister Eckhart e la "cura monialium". Osservazioni critiche su un mito storiografico*, in S. CAROTI et alii (ed. by), *Ad ingenii acutionem. Studies in Honour of Alfonso Maierù*, Brepols, Turnhout 2006 (*Textes et Etudes du Moyen Age*,

Massimo Perrone censisce tutte le citazioni esplicite dell'*Opus imperfectum in Matthaem*, attribuito quasi unanimemente dalla tradizione manoscritta a Giovanni Crisostomo, nelle opere eckhartiane²⁸. L'analisi testuale di tutti i passi consente a Perrone di concludere una dipendenza diretta da Tommaso d'Aquino in certi casi e identificare il ramo della tradizione dell'*Opus imperfectum* entro cui si collocava il codice da cui Eckhart citava. Vengono commentati inoltre i contenuti dottrinali dei passi citati. A complemento del contributo è allegato un *Index* di tutte le citazioni letterali ed esplicite secondo l'ordine omiletico nel contesto essenziale in cui compaiono con indicazione del luogo corrispondente nell'*Opus imperfectum*.

Il saggio di Massimo Perrone applica alle citazioni dello pseudo-Crisostomo un approccio dossografico allo studio delle fonti eckhartiane già promosso da Sturlese in due volumi collettivi, nei quali le citazioni esplicite di alcune tra le principali fonti del domenicano tedesco (il *De anima* e la *Metafisica* di Aristotele, Avicenna, il *Liber de causis* e Proclo, lo pseudo-Dionigi, Platone, Maimonide, ecc.) sono state censite, analizzate sul piano formale e studiate nei loro contenuti dottrinali²⁹.

Alberto Magno, Ermete Trismegisto, Ulrico di Strasburgo, Eckhart, le fonti di Eckhart, in altre parole gran parte di quella cultura provinciale tedesca nel secolo delle origini è passata in rassegna in questo volume. Ma sono indagate anche altre realtà culturali e linguistiche (i Francescani di Oxford nel XIII secolo, l'Università di

38), pp. 463–482; *Observations sur la prédication d'Eckhart Le rôle des prédications dans l'ensemble de l'œuvre d'Eckhart avec quelques réflexions sur la «locutio emphatica»*, «Revue des Sciences Philosophiques et Théologiques», 98 (2014), pp. 443–455. Sturlese è editore delle opere latine di Eckhart (*Die latienischen Werken*) pubblicate dalla casa editrice Kohlhammer e traduttore delle prediche tedesche: MEISTER ECKHART, *Le 64 prediche tedesche sul tempo liturgico*, L. STURLESE (a cura di), Bompiani, Milano 2014.

28. M. PERRONE, *L'Opus imperfectum in Matthaem dello ps.-Crisostomo nell'opera di Meister Eckhart*, pp. 165–188.

29. L. STURLESE (a cura di), *Studi sulle fonti di Meister Eckhart I: Aristoteles • Augustinus • Avicenna • Dionysius • Liber de causis • Proclus • Seneca*, Academic Press Fribourg, Fribourg 2008 (Dokimion, 34); Id. (a cura di), *Studi sulle fonti di Meister Eckhart II: Aristoteles • Cicero • Liber XXIV philosophorum • Moses Maimonides • Origenes • Plato • Thomas Aquinas*, Academic Press Fribourg, Fribourg 2012 (Dokimion, 37); Id., *Eckhart und seine Quellen. Präsentation eines historiographischen Projekts*, in F. LÖSER, D. MIETH (hrsg. von), «Meister-Eckhart-Jahrbuch», 7 (2013) (*Meister Eckhart in Original*), pp. 89–104.

Parigi di Guglielmo di Alvernia nella prima metà del XIII secolo, la Spagna dell'ebreo Joseph ibn Tzaddik nella prima metà del XII secolo), accomunate dall'interesse per il tema della dignità dell'uomo³⁰.

Nella maggior parte dei contributi prevale l'attenzione alle fonti, l'analisi filologica, l'approccio dossografico, insomma l'attenzione al dettaglio. Questo volume non contiene grandi narrazioni, ma studi puntuali, su questioni apparentemente marginali.

Esso risponde pertanto ad un'esigenza di approfondimento, di precisazione e di riconsiderazione: testi per la prima volta editi forniscono materiale di discussione; opere già conosciute sono riesaminate alla luce di nuove prospettive di indagine; nuove ipotesi sono formulate e vecchie abbandonate sulla base di puntuali analisi delle fonti. Insomma, la ricerca non si arresta di fronte alle grandi sintesi, ma procede, *per studium et doctrinam*.

30. Anche i saggi che non sono diretti allo studio del mondo tedesco non prescindono dal paradigma della cultura provinciale, ma applicano questo schema storiografico ad altre realtà culturali o linguistiche: l'analisi dei Francescani di Oxford condotta da Fiorella Retucci è indicativa al riguardo. L'universalizzazione del concetto di filosofia provinciale e la sua estensione ad aree linguistico-culturali sono coerenti con gli ultimi sviluppi della riflessione di Sturlese: cfr. L. STURLESE, *Filosofia nel Medioevo*, Carocci, Roma 2014.

Per un'antropologia della dignità

Il *Microcosmo* di Joseph ibn Tzaddik

DIANA DI SEGNI*

Introduzione

Nel suo scritto *Von der Würde des unwürdigen Menschen* apparso nel volume *Homo divinus*¹, Loris Sturlese rileva come quella retorica rinascimentale, che vedeva nella nascita del concetto di dignità umana un punto di rottura con l'epoca precedente, si contrapponesse esplicitamente alla cosiddetta antropologia della miseria sostenuta da Innocenzo III nel suo trattato *De miseria humane conditionis*². Questo rigido schema dicotomico, nel quale si oppongono la buia miseria medievale da un lato e la “riscoperta” dell'uomo dall'altro, era già stato scardinato da Eugenio Garin, che aveva mostrato come la letteratura patristica avesse contribuito in maniera decisiva allo sviluppo dell'ideale della dignità umana³. Sulla scia di questa interpretazione, Loris Sturlese propone un'alternativa alla “canonica” opposizione di Medioevo e Rinascimento, suggerendo come chiave di lettura la nozione di somiglianza tra umano e divino nella creazione. Il concetto di dignità umana sarebbe pertanto già presente nel testo biblico, e più precisamente nella narrazione della *Genesi*, sancito dalla creazione dell'uomo a immagine e somiglianza divina (*Gen.* 1,26). La somiglianza tra l'umano e il divino rappresenta quindi l'argomento

* Universität zu Köln.

1. L. STURLESE, *Von der Würde des unwürdigen Menschen. Theologische und philosophische Anthropologie im Spätmittelalter*, in Id., *Homo divinus*, Kohlhammer, Stuttgart 2007, pp. 35–46.

2. Cfr. LOTHARIUS CARDINALIS (INNOCENTIUS III), *De miseria humane conditionis*, I, M. MACCARRONE (ed.), Valdona, Verona 1955.

3. Cfr. E. GARIN, *La 'dignitas hominis' e la letteratura patristica*, «La Rinascita» 1 (1938), pp. 102–146.

fondativo della dignità umana e di conseguenza ciò che consente di pensare un'alternativa all'antropologia della miseria.

La nozione di *dignitas* attribuita all'epoca rinascimentale riconosce all'uomo una duplice valenza, da un lato egli è concepito come un'entità mediana tra gli esseri superiori e quelli inferiori, ed è quindi un intermediario tra questi due; dall'altro, tale posizione determina uno stato dinamico dell'uomo, che può mutare la propria condizione divenendo ciò ch'egli desidera, ovvero tanto un essere superiore quanto inferiore⁴. In tal modo, l'uomo è considerato come un essere in grado di autodeterminarsi. Questo ideale di mediazione tra due realtà trova appunto il suo fondamento in quella corrispondenza tra umano e divino di cui si è appena detto. Alla base dell'idea che nella costituzione dell'uomo si rispecchi l'immagine del divino, vi è la nozione di correlazione tra le parti del piccolo e le parti del grande, in altre parole il rapporto di corrispondenza che lega il microcosmo con il macrocosmo. In quest'ottica, il valore dell'uomo consiste nel suo essere egli stesso immagine totale del mondo, poiché ogni parte del suo essere corrisponde ad una macro-parte del creato.

Seguendo il percorso suggerito da Loris Sturlese, che aveva trovato nella riflessione di alcuni pensatori domenicani tedeschi una risposta all'antropologia della miseria innocenziana, ci si propone qui di guardare ad un testo frutto della riflessione giudaico-medievale iberica, alla ricerca, ancora una volta, di un'alternativa alla rigida opposizione tra pensiero medievale e rinascimentale in ambito antropologico. Se anacronistica ci pare la domanda relativa alla nozione stessa di *dignitas hominis*, lo scopo di questo contributo è quello di fornire un'immagine più sfaccettata e complessa della riflessione medievale in ambito antropologico, rispetto alla narrazione storiografica, fortemente segnata dalla retorica rinascimentale, che vede l'uomo al centro della creazione come una novità del secolo XV.

L'interesse nell'affrontare tale questione proprio attraverso un testo appartenente alla letteratura filosofica ebraica del XII secolo

4. Sul concetto di *dignitas* nel Rinascimento, si veda tra gli altri G. DI NAPOLI, *Contemptus mundi e dignitas hominis nel Rinascimento*, «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica» 48/1 (1956), pp. 9-41; P.O. KRISTELLER, *Renaissance Concepts of Man, and Other Essays*, Harper & Row, New York 1972; L. SOZZI, *La dignité de l'homme à la Renaissance*, G. Giappichelli, Torino 1982; E. GARIN, *Sulla dignità dell'uomo. Scritti raccolti in occasione del novantesimo compleanno*, Scuola Normale Superiore di Pisa, Pisa 1999; M. CILIBERTO, *Pensare per contrari: Disincanto e utopia nel Rinascimento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2005 (Storia e Letteratura 226).